

«Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura»  
***I piccoli eroismi di quell'omino  
 con il suo fedele bassotto giallo***

**Già presentato per le scuole dell'obbligo, lo spettacolo di Franco Passatore viene proposto ora al pubblico adulto - A tanti anni di distanza il personaggio di Sergio Tofano conserva intatto tutto il suo fascino delicatamente surreale - Attori che sono anche ballerini**

È stato come fare un balzo indietro di vent'anni. Per qualcuno anche di più. Non capita tutte le sera, a teatro, di sentirsi così coinvolti e così «legati» affettivamente ai personaggi che si muovono sul palcoscenico. È successo sicuramente questo ai molti che hanno già visto «Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura» allestito dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Franco Passatore sul testo di Sergio Tofano.

Ancora una ventina d'anni fa (chissà se c'è ancora oggi?) la figura clownesca di Bonaventura occupava settimanalmente un'intera pagina del *Corriere dei Piccoli* e calamitava l'attenzione del lettore. Le sue avventure-sventure, sempre a lieto fine, erano fatte di cose semplici, di piccoli eroismi e di piccole



*Un momento dello spettacolo di Passatore*

meschinità da parte dell'irrimediabile avversario Barbariccia. La conclusione, si sa, era sempre la medesima: Bonaventura si vedeva consegnare «un milione» (poi un miliardo) grosso, paradossale. Eppure lui, e il suo fedele bassotto giallo, non si sono mai arricchiti. Come capita a chi è e rimane onesto.

Dopo essere già stato presentato al pubblico della scuola dell'obbligo ed aver ottenuto il meritato successo al Festival del Teatro a Venezia questo gustosissimo e divertente spettacolo è stato proposto al pubblico adulto dello Stabile che ha mostrato di apprezzarlo. Scritta nel '29

questa congiura è una delle sei commedie ideate da Sto nell'arco di trent'anni, e narra (ma d'altra parte la storia non ha poi molta importanza) il salvataggio da parte di Bonaventura delle sostanze del Re minacciato da Barbariccia.

L'aver conservato i moduli e il testo a rima baciata tipici dell'avventura disegnata ha contribuito certamente alla riuscita dello spettacolo. Su una scena (di Carlo Giuliano) incorniciata come un'enorme vignetta i quindici attori si muovono ora con rigide movenze da marionetta ora con l'agilità di ballerini e saltimbanchi. Come in un balletto s'intrecciano, s'incontrano, si scontrano, si sfuggono. E questa gaia sarabanda è sottolineata con puntualità da un batterista (Michele Di Mauro) sistemato su una pedana a fianco della scena.

Ma oltre alla delicatezza surreale della storia e dei personaggi, oltre alla capacità di ricreare ambiente e costumi (di Carla Stroppiana) fanno apprezzare lo spettacolo la precisione dei movimenti coreografici, la pulizia del tono e l'ottimo rendimento di tutti gli attori, fra i quali vorremmo segnalare particolarmente Anna Cuculo, per la sua frizzante simpatia, Beppe Tosco, un Bonaventura fra lo svagato e l'ammiccante, e il piccolo Davide Le Voci che nella «pelle» del bassotto riesce particolarmente divertente e sembra egli stesso divertirsi un mondo.

MARIO GRIECO